

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
COMUNE DI SAN QUIRINO

PRGC

Piano Regolatore Generale Comunale

VARIANTE n°80

reiterazione dei vincoli urbanistici

RAPPORTO PRELIMINARE

per la verifica di (*non*) assoggettabilità a VAS

arch.giorgio del fabbro

udine vicolo pulesi 1 – tel.fax.0432.501869

mail /PEC giorgio.delfabbro@landsistemi.it / giorgio.delfabbro@archiworldpec.it

collaborazione arch.mara marton, dott.arch.elena panzera

giugno 2023

integrazione febbraio 2025

INDICE

1. PREMESSA	1
2. OGGETTO E AZIONI DELLA VARIANTE 80	3
3. VERIFICA DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE <i>(art.4 LR 16/2008 e art.12 D.lgs.152/2006)</i>	5
3.1 Inquadramento territoriale	
3.2 Geomorfologia ed idrologia	
3.3 Assetto vegetazionale - Flora e fauna	
3.4 Qualità delle acque	
3.5 Qualità dell'aria	
3.6 Aree sottoposte a vincoli ambientali	
3.7 Residenza e rifiuti urbani	
3.8 Inquinamento acustico ed elettromagnetico	
3.9 Viabilità e trasporto	
3.10 Valutazione dell'impatto sull'ambiente delle azioni di variante	
4. EFFETTI ED IMPATTI DELLA VARIANTE	22
4.1 Valutazione generale	
4.2 Valutazione per componente	

1. PREMESSA

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), relativamente ai contenuti della presente var.80 al PRGC, si avvia attraverso la Verifica di assoggettabilità avente lo scopo di valutare se i contenuti della variante stessa possano comportare un impatto significativo e/o negativo sull'ambiente. Il rapporto preliminare viene redatto ai sensi dell'art.12 del D.Lgs.152/2006 e sviluppato nell'ambito della legislazione e della normativa vigente in materia:

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n.152
Norme in materia ambientale (CODICE DELL'AMBIENTE)

Articolo - 12 Verifica di assoggettabilità'

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6 commi 3 e 3-bis, **l'autorità procedente** trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un **rapporto preliminare** comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'**allegato I** del presente decreto.

Articolo 6 - Oggetto della disciplina

1.
2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli,;
3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di **piccole aree a livello locale** e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.
3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli

2. **L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti** in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.
3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.
4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il **provvedimento di verifica assoggettando o escludendo** il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.
5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.
6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art.12 o alla VAS di cui agli artt. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

PROPONENTE:

UTC

AUTORITÀ PROCEDENTE:

Consiglio comunale, pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano

AUTORITÀ COMPETENTE:

la Giunta Comunale

Art.4 LR n.16/2008 (VAS degli strumenti di pianificazione comunale)

- 1.** Per le finalità di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale), limitatamente alla pianificazione urbanistica comunale, si intende per:
 - a) **proponente:** l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico;
 - b) **autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma soggetto alle disposizioni della presente legge, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;
 - c) **autorità competente:** la Giunta comunale.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, sono considerate **piccole aree a livello locale:**
 - a) le aree oggetto di varianti di livello comunale di cui al capo II della LR 25 settembre 2015, n. 21 (Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo);
 - b) le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché comportino variante agli strumenti urbanistici nei limiti di cui alla lettera a).
- 3.** Per i piani urbanistici di cui all'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, che determinano l'uso di **piccole aree a livello locale** così come definite al comma 2 e per tutti i piani e varianti agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 6, comma 3 bis, del D.Lgs. 152/2006, **l'autorità competente valuta**, sulla base della relazione allegata al piano e redatta dal proponente con i contenuti di cui all'**allegato I** della parte II del D.Lgs. 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente.

ALLEGATO I - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art.12 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152

- 1.** Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
- 2.** Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Più precisamente, i contenuti della presente verifica, rispetto all'allegato I del D.Lgs. 152/06, seguono il seguente percorso:

1. Oggetto e contenuti della variante 80;
2. Verifica degli effetti significativi della variante sull'ambiente.

2. OGGETTO E AZIONI DELLA VARIANTE 80

La variante 80 ha per oggetto principale la "revisione dei vincoli" - espropriativi e procedurali - del PRGC. Ai sensi della LR 5/2007 (art.63sexies, 1° comma, punto g) la presente variante rientra tra quelle **di livello comunale**. Contestualmente, la Variante introduce rispettivamente alcune modifiche azzonative di limitata entità relativamente ad alcune zone C2.1 (art.63sexies, comma 1, punto a), la previsione di due nuovi svincoli stradali a rotatoria ed alcuni servizi e attrezzature collettive (art.63sexies, comma 1, punto f). Viene, inoltre, introdotto all'interno nelle NdiA uno specifico articolo volto a regolare le zone di B convenzionata (art.63sexies, comma 1, punto c). Le aree di maggior rilevanza considerate sono quelle relative alle zone inedificate, destinate all'espansione edilizia a prevalente destinazione residenziale (art.25 e art.27/BIS NdiA), per le quali si apportano modifiche migliorative interne alla logica del Piano stesso, allo scopo di assecondarne lo sviluppo sostenibile e la trasformazione.

Con riferimento all'Allegato I al D.Lgs. 152/2006, titolato "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art.12", si valutano:

"1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse; (...)"

Nello specifico, **le variazioni azzonative e normative determinate attengono a sistemazioni e aggiornamenti che non influiscono sull'assetto generale del Piano e si inseriscono in modo coerente nello strumento urbanistico vigente senza incidere sulle valenze naturalistiche ed ambientali del territorio**. Pertanto, si pongono in coerenza con la strategia complessiva delle precedenti varianti al PRGC, con l'obiettivo di predisporre occasioni di sviluppo economico-culturale per la comunità locale, tutelando la valenza naturalistica e paesaggistica dei luoghi.

Le azioni della variante si sintetizzano sostanzialmente in:

var.80 PRGC	
	Azioni
A1	Revisione dei vincoli su aree preordinate all'esproprio
A2	Revisione dei vincoli procedurali
A3	Modifiche azzonative puntuali Modifiche relative alla viabilità
A4	Integrazione e aggiornamento delle NdiA

A1: Revisione dei vincoli su aree preordinate all'esproprio

La variante esamina analiticamente, con tabelle e schede, le aree destinate a servizi e attrezzature dal PRGC in modo da evidenziare quelli che sono oggetto di vincolo da reiterare.

A2: Revisione dei vincoli procedurali

La variante esamina analiticamente le aree assoggettate a vincolo procedurale, al fine di confermare la procedura indiretta indicata dalle NdiA. Le zone interessate a questa analisi sono:

- Art.26 - Sottozona C1
- Art.27 - Sottozona C1.1
- Art.27/BIS - Sottozona C2.1
- Art.29 - Zona omogenea D
- Art.30 - Sottozona D2
- Art.31 - Sottozona D2.1
- Art.31/BIS- Sottozona D2*
- Art.32 - Sottozona D3
- Art.33 - Sottozona D4
- Art.33/BIS- Sottozona D4.1
- Art.33/TER- Sottozona D4.2
- Art.33/QUATER Sottozona D5
- Art. 45 - Zona omogenea H
- Art. 46 - Sottozona H3
- Art. 46/BIS -Zona omogenea H c.a.
- Art. 47 - Zona per la viabilità
- Art. 48 - Servizi e attrezzature collettive e di interesse generale

A3: Modifiche relative alla viabilità

La var.80 interviene apportando aggiustamenti alla viabilità; in particolare, introduce nuove rotatorie a supporto della viabilità di previsione a sud del tessuto consolidato di San Quirino; viene, infatti, confermata la viabilità di previsione del tratto di strada che collega via Beorchia a via San Rocco nell'interesse di dispensare le arterie locali di quota parte del traffico pesante. Al contempo, al fine di agevolare il flusso viabilistico si prevede l'introduzione di una rotatoria tra le vie Beorchia e San Rocco ed una tra via Roiaia e via Rorizza.

A4: Integrazione e aggiornamento delle NdiA

La var.80 apporta alcune modifiche alle NdiA le cui finalità sono, in sintesi, riconducibili alle sottoindicate motivazioni:

- integrazione Art.32 - *Sottozona D3: vengono consentite ulteriori destinazioni d'uso;*
- *integrazione Art.35 - SPECIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI AMMESSI PER SINGOLE ZONE E SOTTOZONE;*
- integrazione Art.48 - *Servizi e attrezzature collettive e di interesse generale: vengono puntualizzate alcune attività di servizio per la collettività.*

In relazione a tali modificazioni è necessario considerare se siano tali da indurre effetti sugli habitat dei SIC e ZPS, ancorchè la natura della Variante, non apportante rilevanti incrementi di carico urbano, costituisca esauriente dimostrazione della sua irrilevante incidenza, in termini di ricaduta antropica.

Dalla descrizione dei contenuti si evince, ineccepibilmente, che la presente variante ricade nel novero dei "... piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale..." di cui all'art.6, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 (comma modificato dal D.Lgs. 128/2010 e ripreso altresì dalla normativa regionale).

3. VERIFICA DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE CIRCOSTANTE (*art.4 LR 16/2008 e art.12 D.lgs.152/2006*)

3.1 Inquadramento territoriale

Di seguito si riporta una sintetica descrizione relativa all'inquadramento territoriale del Comune di San Quirino, seguita dalla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione delle disposizioni della var.80, con riferimento ai criteri riportati all'allegato I al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Il Comune di San Quirino appartiene alla fascia sud-occidentale dell'alta pianura friulana; specificatamente rientra nell'ambito paesaggistico dell'alta pianura pordenonese; un territorio pianeggiante, caratterizzato da ampi depositi fluviali con suoli ghiaiosi e aridi dove la scarsità di acque ha contraddistinto e influenzato il rapporto tra uomo e ambiente. Il territorio comunale di San Quirino fa parte del più ampio bacino idrografico del fiume Livenza nel sottobacino del Cellina-Meduna. L'area dei Magredi, ovvero "terreni magri", si presenta dunque come una zona arida del conoide alluvionale. La rete idrografia è costituita, in primo luogo dal torrente Cellina, che delimita il confine verso est di tale territorio e da una rete particolarmente articolata di canali che interessano tutto il territorio comunale. Fra questi, il canale Grande, la roggia di Roveredo, la roggia di San Quirino e Cordenons. Importanti porzioni di territorio sono state sottoposte nel secolo scorso a operazioni di riordino fondiario e a opere di infrastrutturazione irrigua. L'operazione ha determinato la formazione di un nuovo paesaggio agrario fortemente semplificato con una ridistribuzione delle proprietà sotto forma di appezzamenti regolari. Il magredo di San Quirino ha mantenuto, all'interno di un'area interamente sconvolta dal punto di vista naturalistico dall'utilizzazione agricola e dalla conseguente aratura, la caratteristica strutturazione pedologica che era tipica di una parte vastissima dell'alta pianura pordenonese, con masse ghiaioso-ciottolose estremamente permeabili e decalcificate negli strati superficiali, tramite il fenomeno della ferrettizzazione che consente la formazione di complessi vegetazionali estremamente ricchi di specie (Si possono contare decine di specie vegetali in pochi metri quadri). Il paesaggio predominante è quello agricolo ma vi sono ancora elementi naturali di estremo interesse non solo ecologico ma anche paesaggistico: le aree di interesse comunitario SIC_Magredi del Cellina, le ARIA_Aree di Rilevante Interesse Ambientale ricadenti nel bacino del Livenza, ARIA n.7 "Fiume Meduna e torrente Cellina".

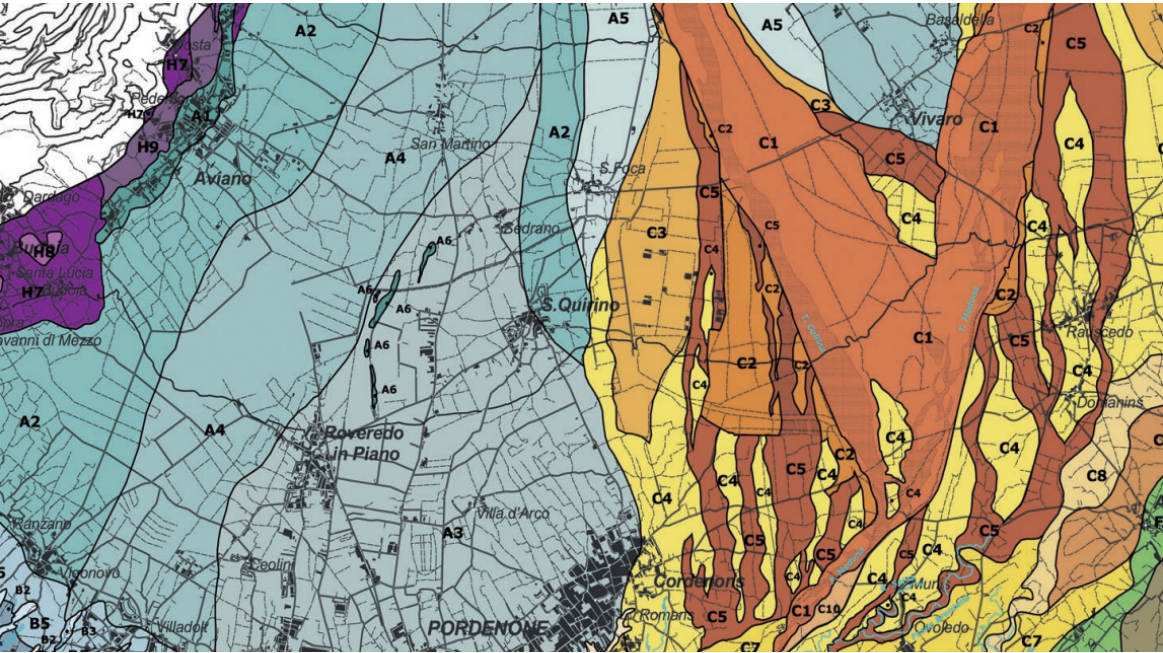
3.2 Geomorfologia ed idrologia

Il territorio di San Quirino, dal punto di vista geomorfologica, è stato caratterizzato dagli eventi delle glaciazioni, cui si è aggiunta e sovrapposta la dinamica erosiva fluviale impostasi dopo la fase würmiana. La costruzione del tratto di alta pianura è dovuta infatti al Cellina e al Meduna. Gli attuali conoidi di deiezione del Cellina e del Meduna sono il risultato di un profondo lavoro delle acque, che continuarono a riversarsi a ventaglio in pianura finché un'intensa fase di erosione non costrinse questi corsi d'acqua a scorrere entro larghe e profonde incisioni, da loro stessi provocate, con progressivi fenomeni di terrazzamento. Dal punto di vista litologico, nei depositi alluvionali prevalgono nettamente i ciottoli, le ghiaie e le sabbie di natura carbonatica. Si rinvennero, in percentuali non significative, ciottoli arenacei, noduli e frammenti di selce. Gli attuali conoidi di deiezione del Cellina e del Meduna sono il risultato di un profondo lavoro delle acque, che continuarono a riversarsi a ventaglio in pianura finché un'intensa fase di erosione non costrinse questi corsi d'acqua a scorrere entro larghe e profonde incisioni, da loro stessi provocate,

con progressivi fenomeni di terrazzamento. Si sviluppano su un drappo di terreni ghiaiosi che fascia la pedemontana; i detriti sono di origine calcarea e calcareo-dolomitica.

La rete idrografica superficiale del territorio Comunale è costituita da:

Fiumi	Rogge	Torrenti
/	Roggia di Roveredo; Roggia di San Foca, S. Quirino e Cordenons; Roggia Brentella	/



contenitore pedogeografico A
ALTA PIANURA DEL CELLINA-MEDUNA

A1	A11	Suoli Aviano franco-limoso-argillosi scarsamente ghiaiosi (molto frequenti) Cutani-Chromic Luvisols	Suoli franco-limoso-argillosi, con scheletro comune, subcalcini, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 100 e 150 cm dalla granulometria grossolana.
A2	ROV2/ROV1	Suoli Roveredo franco-limosi ghiaiosi (moderatamente frequenti) Episkeleti-Calcaric Cambisols	Suoli franco-limosi o franchi, con scheletro frequente o abbondante, subcalcini, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.
A2	ROV2/ROV1	Suoli Roveredo franchi molto ghiaiosi (moderatamente frequenti) Episkeleti-Calcaric Cambisols	Suoli franchi, con scheletro abbondante, subcalcini, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.
A3	ROV1/GIO1	Suoli Roveredo franchi molto ghiaiosi (molto frequenti) Episkeleti-Calcaric Cambisols	Suoli franchi, con scheletro abbondante, subcalcini, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.
A3	GIO1/GIO1	Suoli San Giorgio franco-sabbiosi molto ghiaiosi pietrosi (poco frequenti) Rendic Leptosols	Suoli franco-sabbiosi o franchi, con scheletro abbondante, subcalcini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.
A4	GIO1/ROV3	Suoli Roveredo franchi molto ghiaiosi pietrosi, ricchi in humus (moderatamente frequenti) Episkeleti-Calcaric Phaeozems	Suoli franchi o franco-sabbiosi, con scheletro abbondante, subcalcini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.
A5	GIO1	Suoli San Giorgio franco-sabbiosi molto ghiaiosi pietrosi (molto frequenti) Rendic Leptosols	Suoli franco-sabbiosi o franchi, con scheletro abbondante, subcalcini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.
A6	BIAT	Suoli Casa Bianca sabbioso-franchi (molto frequenti) Calcaric Arenosols	Suoli sabbioso-franchi, con scheletro assente, alcalini, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

contenitore pedogeografico C
PIANURA OLOCENICA DEL CELLINA-MEDUNA

C1	RAU3	Suoli Rauscedo sabbioso-franchi molto ghiaiosi pietrosi, in aree golenali (molto frequenti) Episkeleti-Calcaric Regosols	Suoli sabbioso-franchi o franco-sabbiosi, con scheletro abbondante, alcalini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato entro 25 cm dalla granulometria grossolana.
C2	RAU1	Suoli Rauscedo franco-sabbiosi molto ghiaiosi pietrosi (molto frequenti) Episkeleti-Calcaric Regosols	Suoli franco-sabbiosi, con scheletro abbondante, alcalini o subcalcini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.
C3	GIO1-RAU1	Suoli San Giorgio franco-sabbiosi molto ghiaiosi pietrosi (molto frequenti) Rendic Leptosols	Suoli franco-sabbiosi o franchi, con scheletro abbondante, subcalcini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.
C3	RAU1-RAU1	Suoli Rauscedo franco-sabbiosi molto ghiaiosi pietrosi (poco frequenti) Episkeleti-Calcaric Regosols	Suoli franco-sabbiosi, con scheletro abbondante, alcalini o subcalcini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.
C4	RAU2/RAU1	Suoli Rauscedo franco-sabbiosi ghiaiosi (molto frequenti) Endoskeleti-Calcaric Regosols	Suoli franco-sabbiosi o franco-limosi, con scheletro frequente, subcalcini, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.
C4	RAU2/RAU1	Suoli Visinale franco-sabbiosi (moderatamente frequenti) Calcaric-Fluvic Cambisols	Suoli franco-sabbiosi, con scheletro assente o scarso, subcalcini o alcalini, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.
C5	RAU1/RAU2	Suoli Rauscedo franco-sabbiosi molto ghiaiosi pietrosi (molto frequenti) Episkeleti-Calcaric Regosols	Suoli franco-sabbiosi, con scheletro abbondante, alcalini o subcalcini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.
C5	RAU1/RAU2	Suoli Rauscedo franco-sabbiosi ghiaiosi (poco frequenti) Endoskeleti-Calcaric Regosols	Suoli franco-sabbiosi o franco-limosi, con scheletro frequente, subcalcini, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

Estratto Carta dei suoli "Suoli e paesaggi del FVG: 1. Pianura e colline del pordenonese" (Fonte ERSa FVG)

3.3 Assetto vegetazionale - Flora e fauna

La realtà fitosociologia dell'ambito comunale presenta le tipiche associazioni dell'Alta Pianura Pordenonese. Le biocenosi che caratterizzano l'ambito sono quelle legate ai magredi, praterie aride ad elevata biodiversità, concentrati soprattutto lungo le golene e i conoidi di deiezione dei fiumi Tagliamento, Cellina e Meduna. Ad eccezione delle aree SIC e ZPS, caratterizzate dalla forte valenza naturalistica delle formazioni magredili, importanti porzioni di territorio risultano estremamente semplificate per effetto dell'influenza antropica, le cui operazioni di riordino fondiario e di infrastrutturazione irrigua ha determinato un'agricoltura industrializzata con colture agrarie estensive. Le comunità vegetali naturali e seminaturali sono costituite prevalentemente da prati stabili distinti in magredi, praterie aride in tutto simili alle steppe dell'Europa orientale e dell'Asia centrale e prati concimati-arrenatereti, formazioni secondarie la cui conservazione è legata alla gestione antropica.

La comunità faunistiche sono quelle tipiche degli spazi aperti con pochi alberi e arbusti e sono costituite soprattutto da uccelli, rettili e specie di invertebrati legate alle praterie aride.

La fauna presente nel territorio in esame è:

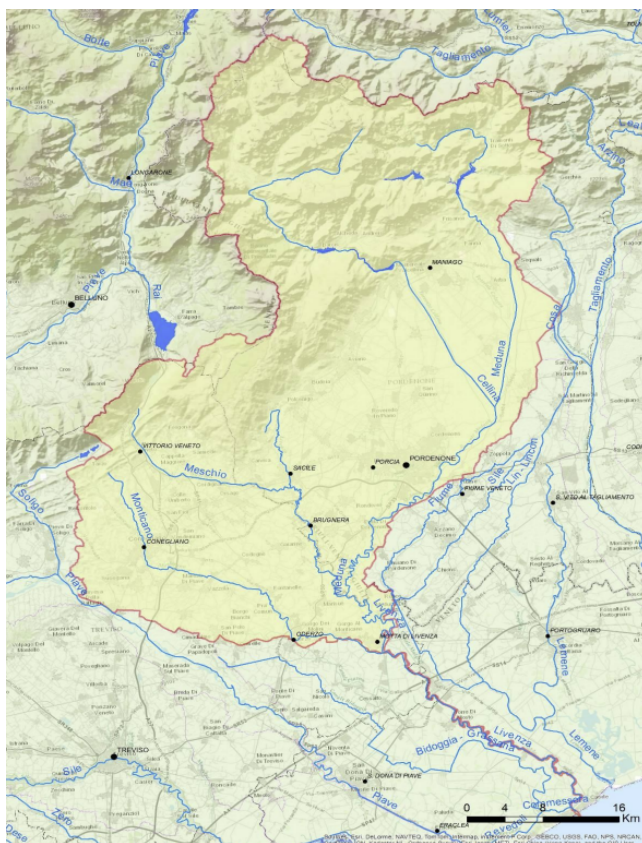
Anfibi	Avifauna	Ittiofauna	Mammiferi	Rettili
Un solo anfibio può sopravvivere negli aridi magredi e questo è il rospo smeraldino.	Nelle praterie interrotte da pochi alberi e arbusti: falco pecchiaiolo, il pellegrino, lo smeriglio, l'albanella reale ed il falco di palude. Si aggiungono l'aquila reale e il biancone che nidificano sulle montagne retrostanti e le specie nidificanti nei magredi come il gheppio ed il lodolaio. Negli arbusti i passeriformi (averla piccola e averla cenerina) mentre nell'erba alta unificano lo strillozzo, l'allodola e l'albanella minore. Una specie tipica dei magredi è l'occhione. Si riscontra, inoltre, la presenza di specie tipiche degli ambienti coltivati ormai abituate alla presenza dell'uomo quali la gazza ladra (<i>Pica pica</i>), la cornacchia grigia (<i>Corvus corone</i>), il merlo (<i>Turdus merula</i>), la Ghiandaia (<i>Garulus glandarius</i>) e diversi Passeriformi.	/	I mammiferi presenti sono i roditori di piccola taglia quali topolino domestico (<i>Mus musculus</i>), la talpa comune (<i>Talpa europea</i>), l'arvicola campestre (<i>Microtus arvalis</i>), il toporagno comune (<i>Sorex araneus</i>), il topo selvatico (<i>Apodemus sylvaticus</i>) e il riccio occidentale (<i>Eurostoeus italicus</i>). Riscontrabile anche la presenza della Lepre (<i>Lepus europaeus</i>), della Donnola (<i>Mustela nivalis</i>), della Faina (<i>Martes foina</i>) e della Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>). Non rari sono gli avvistamenti di ungulati, tra i più il Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>).	Tra i rettili che si possono incontrare sulle aride praterie magredili si annovera il ramarro occidentale <i>Lacertabilineata</i> , la lucertola campestre <i>Podarcis sicula</i> . che coabita con popolazioni di lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> e di biacco <i>Hierophis carbonarius</i> .

3.4 Qualità delle acque

La rete idrografica del Comune di San Quirino è inquadrabile entro al Bacino idrografico del Livenza.



Distretto idrografico delle Alpi orientali e i 14 bacini idrografici



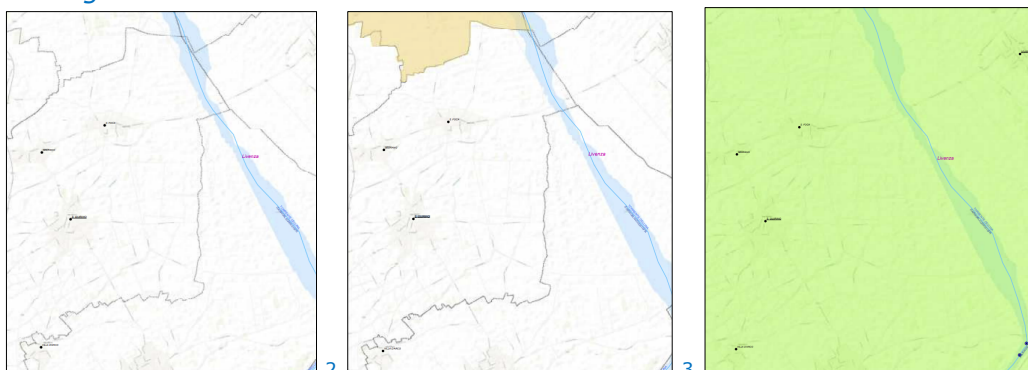
Il bacino del fiume Livenza

Il bacino del Livenza presenta una superficie pari a 2.215,92 km²; il regime idrologico è costituito dalla composizione del regime torrentizio proprio del sistema idrografico del Cellina-Meduna e di quello di risorgiva nel tratto pianeggiante. Il bacino idrografico del Livenza rientra tra quelli di rilievo nazionale ed ha un'estensione totale di 1900 km², dei quali 1210 km² ricadono nel territorio friulano. Il bacino idrografico del torrente Cellina ha una superficie totale di 482 km² alla confluenza con il Meduna ed una quota media 1.157 m.s.l.m. I principali affluenti del Cellina sono rappresentati dai torrenti Cimoliana e Settimana che drenano il settore più interno del bacino montano.

Dalla consultazione degli elaborati del Piano Gestione Acque 2021-2027, emerge che il Comune è attraversato in prossimità del confine nord dal corso d'acqua del Torrente Cellina ITARW08LI02000015FR.

In riferimento al Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque, in particolare al Volume 4/a – Repertorio dello stato ambientale dei corpi idrici - pag.38, il Torrente Cellina presenta assetto morfologico "naturale", Stato/Potenziale ecologico "sconosciuto" e uno stato chimico "sconosciuto".

Dall'elaborato Vol.2/b "Repertorio delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici" del Piano di Gestione delle Acque (Aggiornamento 2022-2027), si evince che il Torrente Cellina è soggetto alle seguenti **Pressioni significative** "3.1 Prelievi/diversioni - agricoltura; 3.5 Prelievi/diversioni - idroelettrico; 4.2.1 Dighe, barriere e chiuse per energia idroelettrica; 4.2.2 Dighe, barriere e chiuse per protezione dalle alluvioni; 4.2.4 Dighe, barriere e chiuse per irrigazione". Gli impatti significativi sono invece "HHYC - Habitat alterati a seguito di alterazioni idrologiche; HMOC - Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche".



1. Fig.1_Estratto TAV. P.102 "Rete di monitoraggio dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali"

Fig.2_Estratto TAV.M.102 "AREE PROTETTE - "Aree vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CE"

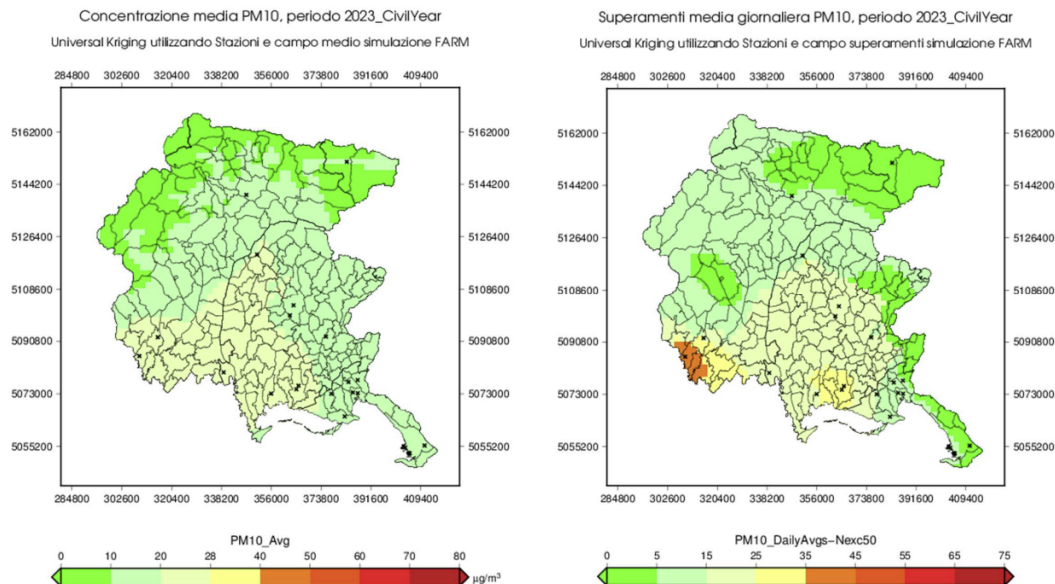
Fig.3_Estratto TAV.N.102 "AREE PROTETTE - Aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CE e relativi bacini scolanti"

Come si evince dall'estratto della tavola M.102 il Comune di San Quirino non rientra tra le Aree vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CE (in arancione), ovvero soggette ad inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Al contempo il territorio rientra tra i "Bacini scolanti in aree sensibili" (in verde).

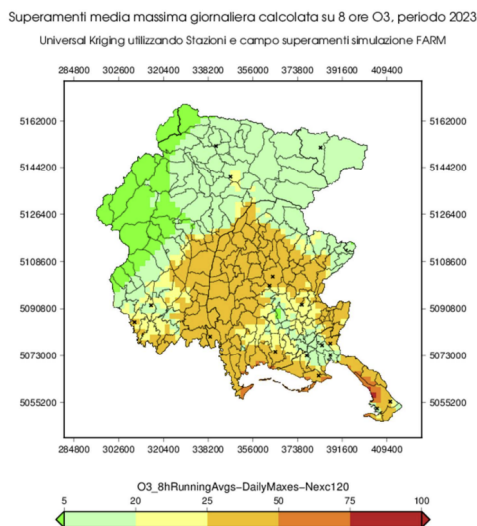
3.5 Qualità dell'aria

In Comune di San Quirino non sono presenti centraline fisse dedicate all'analisi della qualità dell'aria.

Tuttavia, la regione Friuli Venezia Giulia ha avviato a livello regionale, con il supporto di ARPA FVG, una serie di monitoraggi i cui risultati sono raccolti in vari documenti, tra cui la Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia e il Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria. San Quirino sembra presentare valori non preoccupanti per la salute umana.

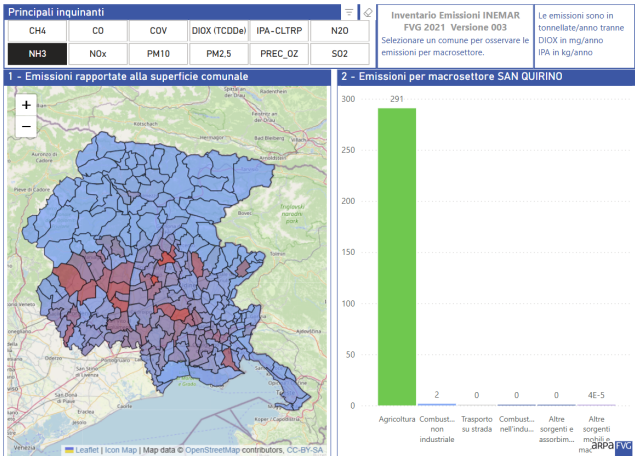


*Estratti dal Report annuale sulla qualità dell'aria redatto da ARPA FVG (2023).
A sinistra, la simulazione delle concentrazioni medie annue di PM10 sul territorio regionale e, a destra, del numero di superamenti annui*



*Estratto dal Report annuale sulla qualità dell'aria redatto da ARPA FVG (2023).
La Figura riporta la simulazione numerica per il numero di superamenti annui della soglia dei 120 µg/m³ e conferma l'ubiquità di questo inquinante. Le maggiori criticità si evidenziano nelle aree di costa e di pianura.*

Si consulta l'**Inventario delle emissioni in atmosfera 2021**, che stima le quantità dei principali inquinanti dell'aria normati per legge, basandosi sui dati di tutte le sorgenti di emissione, dagli impianti industriali, alle aziende agricole e allevamenti, ai consumi energetici dei cittadini, ecc.



Estratto relativo all'inquinante NH3 (Fonte: www.arpa.fvg.it)

Si riportano le emissioni del Comune di San Quirino identificando la sorgente in base alla classificazione SNAP condivisa a livello europeo.

- le emissioni di CH4, N2O, NH3 sono da ricondurre quasi totalmente al macrosettore "Agricoltura";
- le emissioni di CO2 sono legate principalmente al macrosettore "Combustione non industriale" e in parte al "Trasporto su strada";
- le emissioni di COV sono da ricondurre principalmente all'"Uso di solventi"
- le emissioni di DIOX (TCDDe), IPA-CLTRP, PM10, PM2,5, SO2 sono imputabili al macrosettore "Combustione non industriale";
- le emissioni di NOx derivano principalmente dal "Trasporto su strada";
- le emissioni di PREC_OZ sono riferibili a "Uso di solventi", "Trasporto su strada", "Combustione non industriale";

	As	Cd	CH4	CO	COV	Cr	Cu	DIOX (TCDD)	Hg	IPA- CLTR	Mn	N2O	NH3	Ni	NOx	Pb	PM10	PM2.5	PREC OZ	PTS	Se	SO2	SOST AC	Zn
Combustione non industriale	0,02	0,38	6,74	106,91	11,79	0,67	0,18	13,55	0,03	6,64		0,52	1,62	0,06	5,25	0,79	14,11	13,76	30,05	14,89	0,02	0,76	0,23	14,99
Combustione nell'industria	0,03	0,01	0,09	0,82	1,83	0,03	0,06	0,20	0,00	0,47		0,04	0,03	0,04	0,72	0,06	0,50	0,49	2,80	0,53	0,00	0,03	0,02	0,55
Processi produttivi					0,75												0,36	0,04	0,75	0,74				
Estrazione e distribuzione combustibili			9,68		11,72														11,85					
Uso di solventi		0,00			44,29	0,00	0,00		0,00								0,65	0,65	44,29	1,00				
Trasporto su strada	0,03	0,04	0,59	44,55	9,31	1,15	23,67	0,59		0,27		0,25	0,31	0,20	23,78	3,02	1,73	1,22	43,23	2,28	0,02	0,05	0,54	13,52
Altre sorgenti mobili e macchinari		0,00	0,00	0,06	0,02	0,00	0,01			0,00		0,00	0,00	0,00	0,19	0,00	0,01	0,01	0,26	0,01	0,00	0,00	0,00	0,01
Trattamento e smaltimento rifiuti			0,29										0,02						0,00					
Agricoltura			603,56		0,55							15,36	290,73		2,77		1,88	0,63	12,38	4,36			17,16	
Altre sorgenti e assorbimenti	0,00	0,01	0,01	0,12	0,02	0,05	0,47	0,00	0,00	0,01		0,00	0,01	0,03	0,00	0,25	0,19	0,13	0,04	0,21		0,00	0,00	0,84

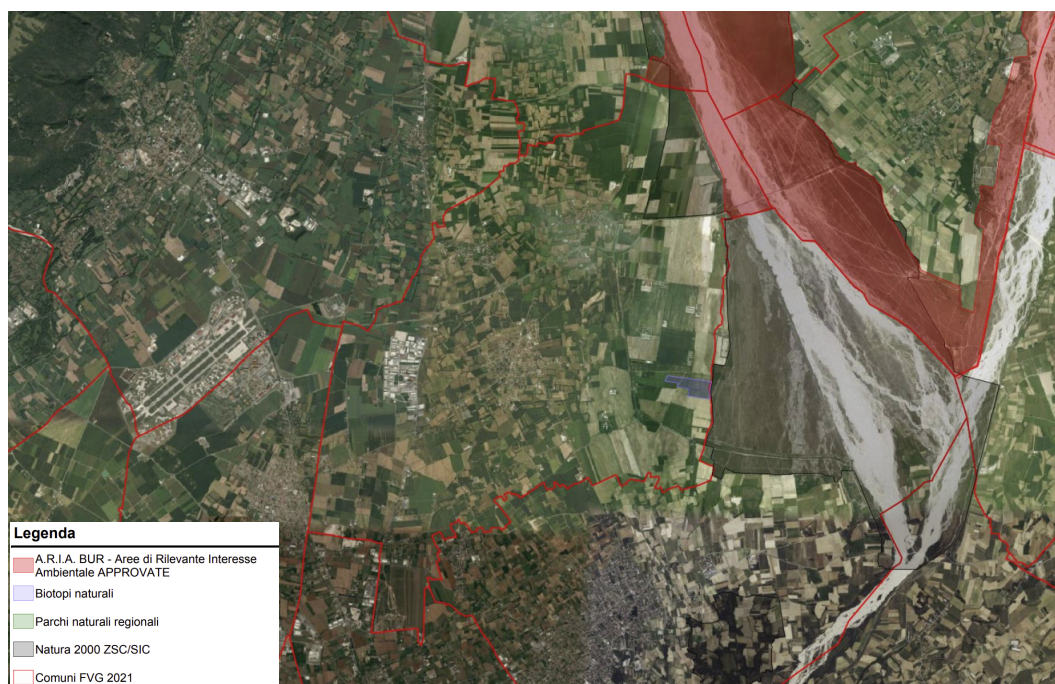
Tabella con dati emissioni del Comune di San Quirino
(Fonte: INEMAR - ARPA FVG (2024), INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera: emissioni in Regione FVG nell'anno 2021 - versione definitiva 003 ARPA FVG IPAS Sviluppo sostenibile, energia ed ecoinnovazione)

3.6 Aree sottoposte a vincoli ambientali

Biotopi naturali regionali

Il **BIOTOPO MAGREDI DI SAN QUIRINO** è stato istituito con DPGR 0353/Pres. dd. 24.10.1997 pubblicato sul BUR n.52/24.12.1997 ai sensi della LR 30 settembre 1996, n.42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali". Con circa 20 ettari accorpati, il biotopo racchiude habitat di estrema importanza conservazionistica per la serie evolutiva completa dei magredi partendo dalle prime colonizzazioni di greto fino ai suoli ferrettizzati. Il biotopo è estremamente importante anche per la presenza di numerose specie ornitiche rare. Nella porzione orientale il Comune di San Quirino comprende la **Zona di Conservazione Speciale IT3310009 Magredi del Cellina**. Il sito comprende alcune delle ultime superfici occupate da formazioni prative, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico. Le superfici occupate da praterie magre a vario livello di evoluzione sono le più ampie dell'intera pianura friulano veneta. Il sito è dotato di Piano di gestione Approvato con DGR 527 del 29.03.2019 e DPRReg. 66 del 09.04.2019. Pubblicato al I supplemento ordinario N.12 del 24 aprile 2019 al BUR n.17 del 24 aprile 2019.

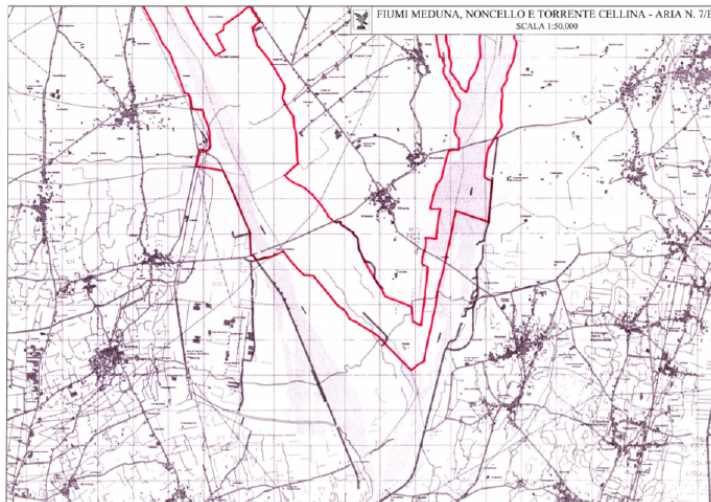
Il sito è anche **Zona di Protezione speciale IT3311001 Magredi di Pordenone** finalizzata al mantenimento di habitat idonei per la conservazione e la gestione delle popolazioni di uccelli selvatici, nel quale si applicano le misure di conservazione generali dell'art.3 della LR14/2007.



*Individuazione dei principali sistemi ambientali che interessano San Quirino San
(Fonte eagle.fvg.it)*

A.R.I.A. Aree di Rilevante Interesse Ambientale ricadenti nel bacino del Livenza

Per quanto riguarda le aree di Rilevante Interesse Ambientale ricadenti nel territorio comunale, si fa riferimento all'**ARIA n.7 "Fiume Meduna e torrente Cellina"** individuata ai sensi della LR n.42/1996. Questa area interessa, infatti, i comuni di Arba, Cavasso Nuovo, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, San Quirino, Sequals, Spilimbergo, Vajont, Vivaro, per una superficie complessiva di 4945,80 ha.



SIC Magredi del Cellina

Il sito di importanza comunitaria "Magredi del Cellina" si estende su una superficie di oltre 43.000 ettari, compresi tra i comuni di Cordenons, Maniago, San Quirino e Vivaro, designati "**Zone Speciali di Conservazione**" (ZSC). I Magredi rientrano nella "Rete europea Natura 2000 per la tutela della biodiversità", che ha come obiettivo la protezione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nei diversi siti. Al fine di poter delineare nella seconda fase della conformazione del PRGC al PPR, possibili strategie di sviluppo sostenibile del territorio comunale, vengono indicate alcune delle "minacce" che interessano attualmente il SIC "Magredi del Cellina"; quest'ultimo, infatti, rappresenta un ecosistema piuttosto precario e con bassa resilienza, con scarsa capacità di reazione ai fattori di disturbo esterno.

Fra i principali fattori di pressione negativa del sito si segnalano:

- 1) L'impatto dell'**agricoltura intensiva** fortemente specializzata e con grandi investimenti immediatamente a ridosso e dentro il SIC, soprattutto in corrispondenza del riordino fondiario di S.Foca, costituisce una possibile minaccia alla tutela degli habitat e delle specie. I principali rischi riguardano la pressione alla trasformazione degli ultimi prati stabili residui presenti all'interno dell'agroecosistema, l'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi e il possibile rischio di sversamento di liquami derivati dall'allevamento bovino e suino sui greti e sui prati magri.
- 2) L'esercizio del **pascolo intensivo** o, al contrario, il suo totale abbandono stanno generando problematiche di segno diametralmente opposto. Da una parte, se il pascolo viene svolto nei periodi sbagliati aumentano in modo esponenziale i rischi di distruzione e disturbo delle nidificazioni nei periodi di riproduzione di molte specie tutelate dalla "Direttiva Uccelli". Analogamente un carico eccessivo del bestiame al pascolo determina l'alterazione degli habitat magredili per eccesso di calpestio e di deiezioni. Dall'altra, sulle aree protette dagli argini, il totale abbandono del pascolo unitamente alla mancata azione di ringiovanimento dei prati magri operata dalle piene accelera i processi d'imboschimento. Oltre a ciò la presenza sempre più massiccia di arbusti viene favorita anche dal mancato prelievo del legname e dello sfalcio dei prati che anticamente veniva svolto su questi territori. Per ovviare a tali problematiche il pascolo all'interno del SIC è stato regolamentato con la legge regionale n.17 del 2006.
- 3) Gli **interventi idraulici per il contenimento delle piene** e, lo sfruttamento della risorsa idrica da parte dell'agricoltura, dell'industria o per scopi idro-potabili rappresentano un altro elemento di pressione. Un

particolare impatto negativo a carico delle vegetazioni pioniere dei greti e dei magredi primitivi d'interesse comunitario è generato dai periodici interventi di sghiaimento. Anche la presenza di sbarramenti fluviali, di arginature e canalizzazioni sta progressivamente modificando l'originaria dinamica del fiume che costituisce il principale motore di rinnovamento naturale degli habitat magredili.

- 4) La presenza di estese superfici di proprietà del **Demanio militare**, se da una parte ha consentito il mantenimento degli ambienti magredili facendo da argine alla semplificazione indotta dall'espansione delle aree agricole, industriali ed urbane, dall'altra rappresenta un fattore di pressione negativa.

Parchi naturali regionali, Riserve naturali regionali e statali:

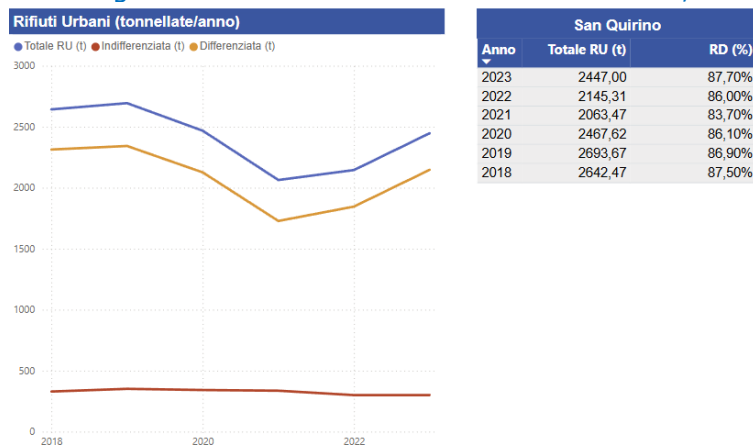
Non presenti

Parchi comunali:

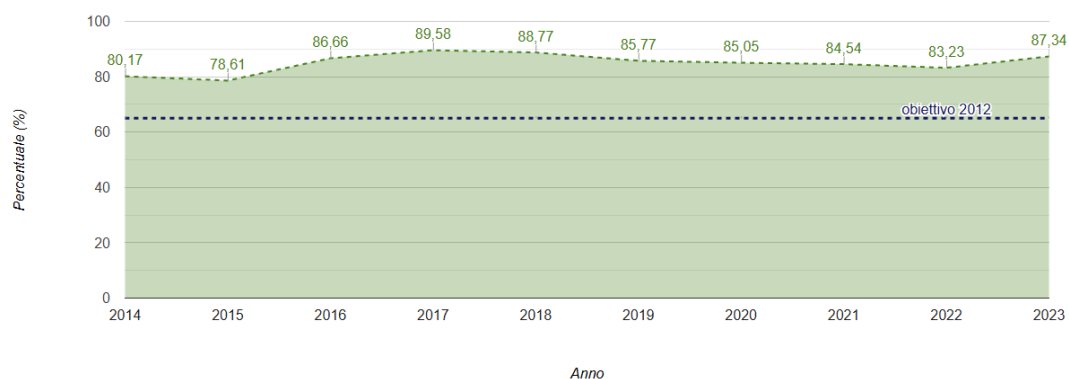
Non presenti

3.7 Residenza e rifiuti urbani

In relazione alla raccolta differenziata si rileva una percentuale totale di raccolta differenziata alta che si attesta all'87,70%, dato ben superiore al dato medio regionale che nell'anno 2023 si attesta al 73,16%.



Indicatori produzione di rifiuti urbani rispetto al Comune di San Quirino; RSU, quantità totale e % raccolta differenziata (Fonte: www.arpa.fvg.it)

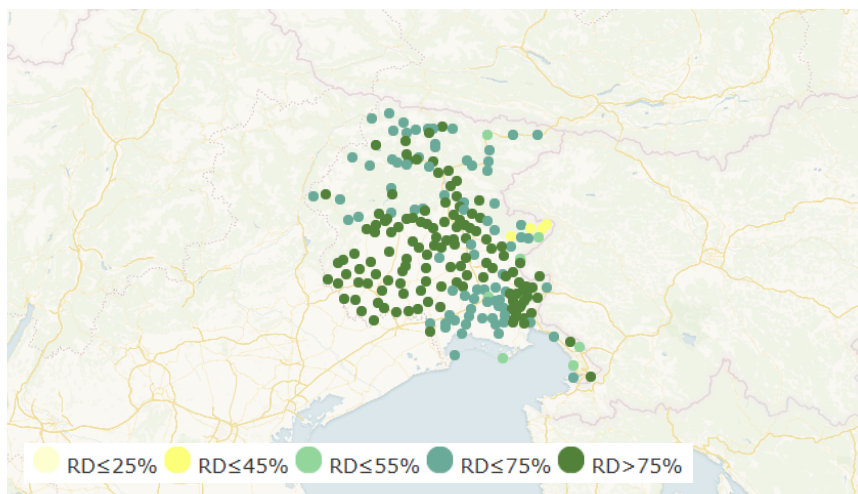


Andamento percentuale di raccolta differenziata – Comune di San Quirino (Fonte: www.catasto-rifiuti.isprambiente.it)



Andamento della produzione totale e della RD - Comune di San Quirino

Periodo di riferimento dei dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani: dati fino al dettaglio comunale: **2010-2023**; dati fino al dettaglio provinciale: **2001-2022**. Ultimo aggiornamento: **07 gennaio 2025**



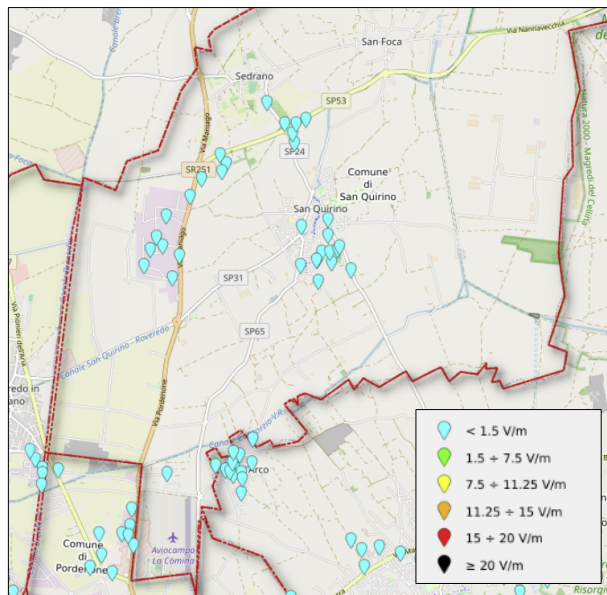
Percentuali comunali di raccolta differenziata regione Friuli-Venezia Giulia, anno 2023
(Fonte: www.catasto-rifiuti.isprambiente.it)

Il Comune di San Quirino con la percentuale di RD pari a 87,34% si attesta tra i comuni che hanno un RD > 75% (in verde scuro)

3.8 Inquinamento acustico ed elettromagnetico

Risulta approvato e vigente un Regolamento della Telefonia atto ad assicurare le condizioni di massima cautela per l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici e quindi alla corretta localizzazione nel territorio comunale degli impianti per la telefonia mobile; tale strumento risulta essere adeguato a quanto specificato dalla LR FVG 3/2011 - Norme in materia di telecomunicazioni. Il comune risulta provvisto di un Piano di Classificazione Acustica Comunale come previsto dalla Legge n.447 del 26 ottobre 1995 e dalla LR n.16 del 18 giugno 2007, strumento che ha lo scopo di classificare il territorio comunale in zone diverse ed acusticamente omogenee a cui corrispondono i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti consentiti, secondo i criteri fissati dal D.P.C.M. 1/3/1991 e dal D.P.C.M. 14/11/1997. Il PCCA di San Quirino risulta approvato con delibera CC n.27 del 23 luglio 2014. Si suppone che attualmente la componente "rumore" prodotta dal traffico veicolare, rappresenti la principale fonte di inquinamento acustico diffuso all'interno delle aree urbane.

Si consulta la sezione "Arpa FVG - SOS Protezione dall'inquinamento elettromagnetico" al fine di verificare le misure del campo elettromagnetico.



Misure triennio 2023-2025_Campi elettromagnetici (impianti di telecomunicazioni e misure)
(Fonte: www.arpa.fvg.it)

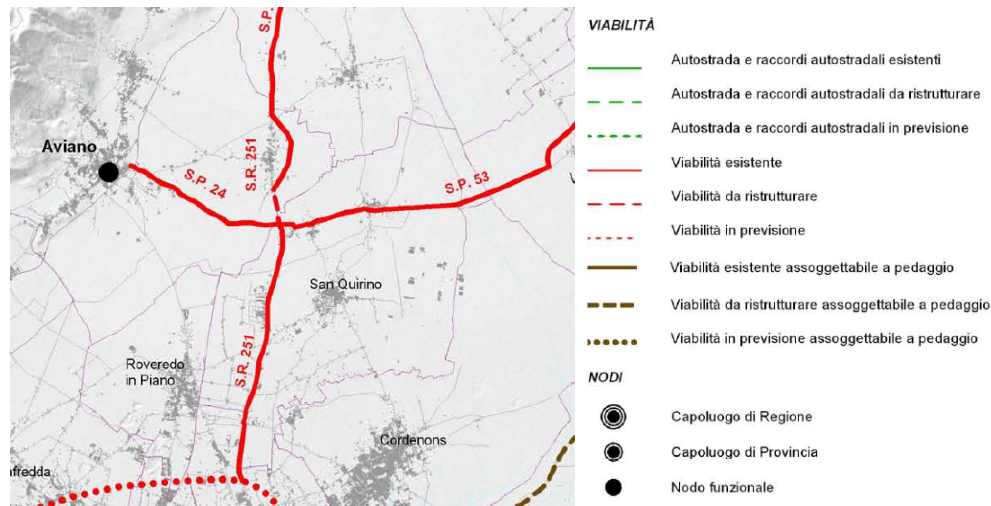
Come si evince dai rilievi di campo e.m. i valori risultano **inferiori a 3 V/m** e quasi sempre a 1 V/m, quando il valore di attenzione a titolo di misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine stabilito dalla legge (DPCM 08.07.03) è di 15 V/m, valore innalzato dalla Legge n.214 del 29 dicembre 2023 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza).

3.9 Viabilità e trasporto

Si consulta il PRITMML Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica, redatto in attuazione della LR n.41/862, approvato con DPR n.300/Pres. del 16 dicembre 2011 rispetto al Comune di San Quirino.

Il territorio risulta interessato e, limitatamente ad alcuni tratti, attraversato dalle seguenti Viabilità di primo livello:

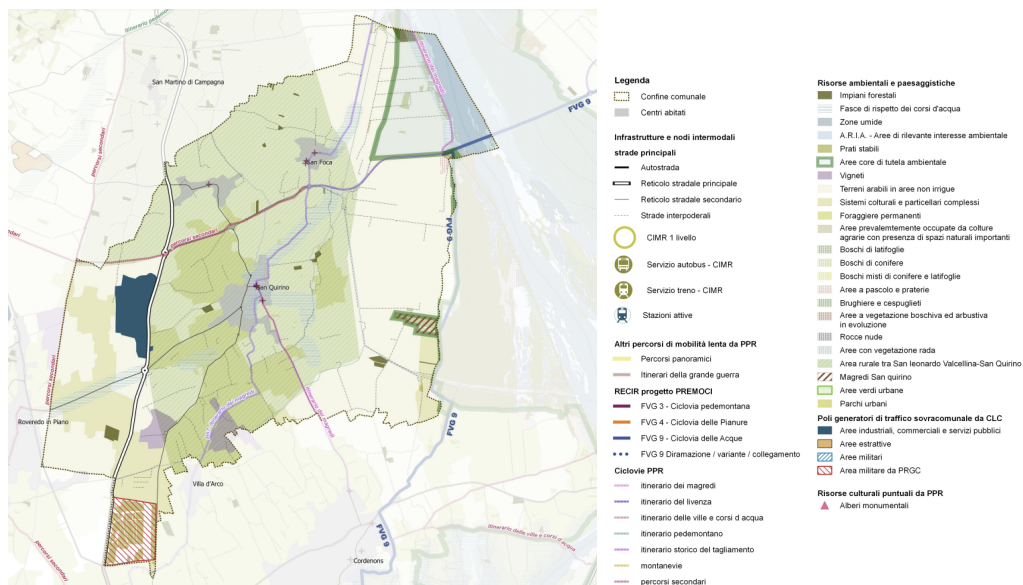
- collegamento denominato "Sedrano – Tauriano" (ID_ARCO: 119_120) corrispondente alle strade: S.P. 23 PN, S.P. 53 PN caratterizzato da "Livello di Servizio attuale ora di punta" pari a D.
- collegamento denominato "Aviano – Sedrano" (ID_ARCO: 29_119) corrispondente alla strada: S.P. 24 PN caratterizzato da "Livello di Servizio attuale ora di punta" pari a C.
- collegamento denominato "Pordenone – Sedrano" (ID_ARCO: 35_119) corrispondente alla strada S.R. 251 caratterizzato da "Livello di Servizio attuale ora di punta" pari a D.
- collegamento denominato "Montereale Valcellina – Sedrano" corrispondente alle strade: S.R. 251, S.P. 19 PN caratterizzato da "Livello di Servizio attuale ora di punta" pari a B.



Estratto tav.1a "Rete delle infrastrutture autostradali e viarie di primo livello" (PRITMML)

In particolare, il territorio di San Quirino risulta attraversato dalla **SR251** e dalla **SP 53**. La variante non coinvolge tratti autostradali né modifica tratti viabilistici di primo livello.

Si consulta il BICIPLAN Piano della mobilità ciclistica comunale, approvato con delibera CC n.20 del 27/04/2023. Il piano risulta realizzato in coerenza con il PREMOCI.



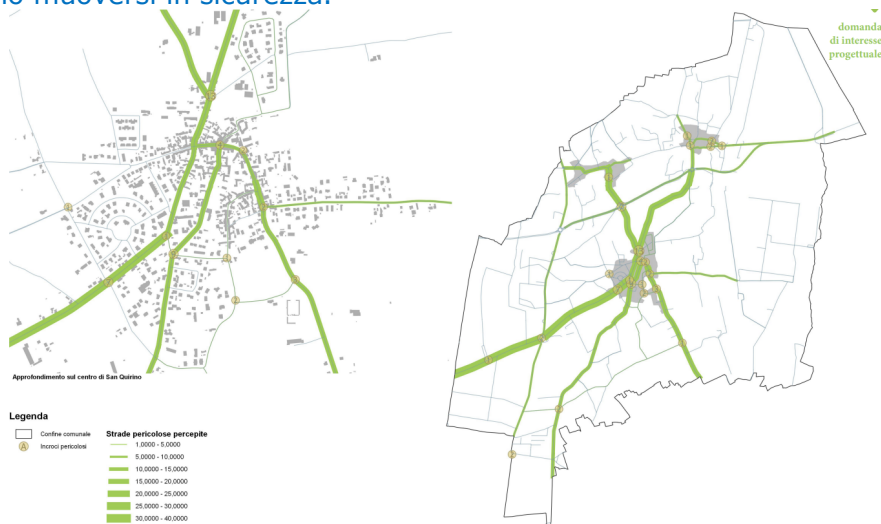
Estratto tavola 339_A_BP_SDF01 "Paesaggio, infrastrutture, telai insediativi e pendolarismo" del BICIPLAN.

Il Biciplan propone la realizzazione dei seguenti interventi reputati prioritari:

1. "Rete portante cicloturistica e sistematica" di importanza prioritaria rispetto alla rete secondaria e relativa segnaletica verticale e orizzontale e adeguamento per i tracciati esistenti (gli interventi specifici sulle tratte della rete portante sono approfondite nell'elaborato 339_A_BP_SDP03);
2. "Rete secondaria cicloturistica e sistematica" la rete secondaria (e relativa segnaletica verticale e orizzontale) viene realizzata in un secondo momento (gli interventi specifici sulle tratte sono approfondite nell'elaborato 339_A_BP_SDP03);

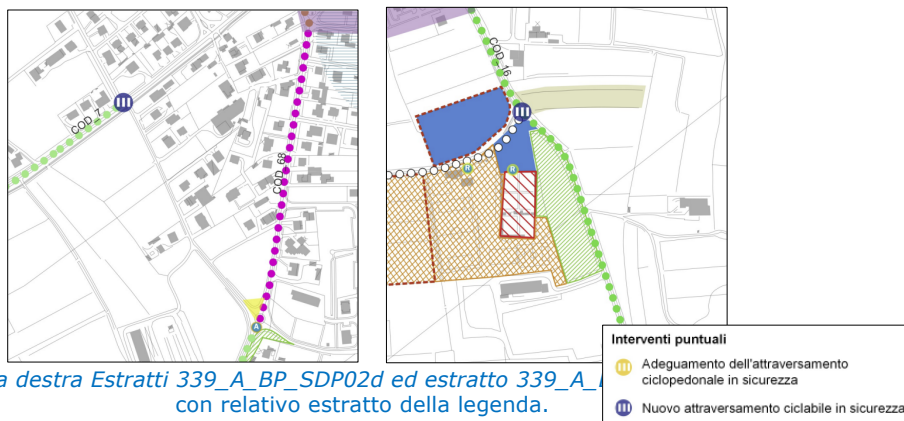
3. "Dotazioni e servizi" (aree di sosta e rastrelliere) saranno installati parallelamente alla realizzazione dei tracciati sui quali sono previsti e destinati a cicloturisti e a ciclisti sistemici (la loro disposizione è specificata all'interno degli elaborati 339_A_BP_SDP01 e nel documento 339_A_BP_DOC05).

Il Biciplan prevede l'istituzione di "zone 30" e "assi 30" nei centri di San Quirino, San Foca, e Sedrano, ovvero di "isole ambientali", opportunamente segnalate, in cui il veicolo deve procedere a velocità ridotta e in cui il pedone e il ciclista possono muoversi in sicurezza.



*Estratto dell'elaborato 339_A_BP_SDF04 "Questionario: esiti della fase partecipata" del Biciplan
Graficizzazione delle informazioni ottenute nella fase partecipata rispetto la percezione della
pericolosità delle strade e delle intersezioni strada*

L'incrocio tra via Beorchia e via San Rocco viene identificato dal Biciplan, a seguito di un'indagine partecipata, come "incrocio pericoloso n.3_Via San Rocco - Via Beorchia" mentre l'incrocio tra via Roiata e via Rotizza. Il Biciplan è, per definizione, un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione ciclistica in area urbana ed extra-urbana nell'ipotesi di dotazioni di infrastrutture e mezzi di trasporto sostanzialmente invariate; gli interventi proposti mirano a far conoscere a livello didattico - turistico le emergenze ambientali del territorio attraverso la realizzazione di una rete di percorsi ciclo-turistici; il Biciplan non si occupa di progettare nuove infrastrutture viarie ma solamente di mettere in sicurezza alcuni assi viari e intersezioni. Si riprendono di seguito i contenuti dell'elaborato 339_A_BP_SDP02d e dell'elaborato 339_A_BP_SDP02c "Interventi mobilità ciclistica e viabilistica: tipologia di intervento" ove si evidenziano gli incroci interessati dalla variante.



Da sinistra a destra Estratti 339_A_BP_SDP02d ed estratto 339_A_BP_SDP02c con relativo estratto della legenda.

3.10 Valutazione dell'impatto sull'ambiente delle azioni di variante

Come precedentemente esplicitato, si presentano di seguito le considerazioni relative al verificarsi di possibili impatti sull'ambiente, sulla scorta di quanto riportato all'allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi, di cui all'art.12" del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., quale recepimento nazionale dell'Allegato II della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE:

ALLEGATO I

Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12.

1. Caratteristiche del piano:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate dal piano:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Caratteristiche della variante

A San Quirino i vincoli espropriativi e procedurali sono generalmente decaduti. Cessata l'efficacia dei vincoli espropriativi e procedurali necessita la loro revisione.

La revisione consiste nella verifica della motivazione dei vincoli, e si declina nelle seguenti azioni: reiterazione, rimozione o modifica delle previsioni vigenti.

Motivazioni generali per la reiterazione dei vincoli espropriativi sono:

- a) recuperare e valorizzare il ruolo residenziale dei centri abitati anche attraverso la dotazione di servizi ed attrezzature collettive più ampia possibile;
- b) migliorare l'efficienza delle relazioni territoriali, supportare la residenza e le attività di popolazione e imprese, tutelare la salute e l'igiene pubblica.

c) migliorare la qualità abitativa lavorando sul rapporto tra spazio aperto e spazio edificato; la variante prevede, infatti, ad esempio, l'aumento di superfici a verde privato a discapito di aree di previsione parcheggio (cfr. modifiche n.22, 24)

A dimostrazione di ciò si cita la modifica n.5 dove si prevede un nuovo parcheggio in prossimità del parco del Brolo.

Motivazioni generali per reiterazione dei vincoli procedurali sono:

- a) opportunità di un controllo puntuale delle trasformazioni incidenti su insediamenti o aree di elevato interesse storico e/o ambientale;
- b) opportunità di un controllo puntuale delle trasformazioni incidenti in misura rilevante su morfologia, carico insediativo e relazioni sul territorio;

Il territorio del comune di San Quirino nel complesso presenta una eccessiva dotazione di aree a standard urbanistico per verde, servizi e attrezzature. La variante tenta di

ricalibrare la situazione attuale. Vengono quindi trasformati i piani attuativi già attuati e mutati quelli non ancora attuati; sostanzialmente non sono previsti nuovi vincoli ma si opera una sostanziale diminuzione di quelli preesistenti.

- La variante è stata redatta in modo coerente rispetto allo strumento urbanistico previgente, seguendone l'obiettivo di sviluppo economico sostenibile per la comunità locale.
- La variante interviene in maniera gerarchica sui vincoli procedurali ed espropriativi, reiterandone il programma, le attività e le singole modalità di attuazione.
- La presente variante, oltre ad individuare limitate superfici destinate al consolidamento del tessuto urbano, oltre a dare indicazione sulla destinazione d'uso, approfondisce e/o ribadisce indici e parametri, destinazioni d'uso e dettagli prescrittivi relativamente ai servizi e attrezzature pubbliche e alle diverse zone omogenee soggette a vincolo procedurale. In considerazione di quanto sopra esposto, è possibile affermare che la var.80 promuove, definisce e controlla lo sviluppo sostenibile, vincolando e valorizzando le aree ad interesse ambientale/paesaggistico.
- Non vi sono particolari problematiche a livello ambientale che possano essere riscontrate in conseguenza dell'azione della presente variante, la quale, al contrario, interviene propositivamente e funzionalmente alle problematiche ed ai fabbisogni del territorio e del contesto.
In particolare, si riscontra un aumento delle zone agricole E nonché del verde privato, componenti che portano ad invertire la tendenza rispetto al consumo di suolo.
- La variante, redatta secondo la legislazione urbanistica regionale vigente, ovvero la LR 5/2007, non ha alcuna rilevanza per ciò che concerne la legislazione vigente nel settore dell'ambiente.

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate dalla variante al PRGC

- La variante 80, di reiterazione dei vincoli, non introduce nuove rilevanti previsioni, ma si limita ad aggiornare il piano con puntuali adattamenti dei confini azzonativi e a reiterare i vincoli espropriativi e procedurali. Pertanto, è ragionevole affermare che la variante in oggetto non implica ulteriori impatti negativi rispetto alla precedente.
- Le modifiche azzonative puntuali alle previsioni del PRGC, e l'integrazione alle NdiA, non hanno alcun carattere cumulativo come effetto o ricaduta. Sono finalizzate unicamente a consentire un uso efficace di risorse locali, secondo le indicazioni di Piano;
- La variante non determina implicazioni di natura transfrontaliera;
- La variante non apporta e tantomeno introduce elementi di rischio e carattere rilevante per la salute umana o per l'ambiente;
- L'entità e l'estensione degli effetti della variante nello spazio sono riconducibili alla parte di territorio comunale interessata dai singoli progetti, da attuarsi ai sensi delle disposizioni riportate nell'ambito della presente variante, ovvero dei piani attuativi ad essa subordinati;
- La presenza, entro il territorio comunale, di aree di rilevante interesse ambientale e paesaggistico, rappresentate in particolare dalle zone SIC, ZPS, dai corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art.142 della D.Lgs.42/2004 (a titolo di esempio, la Roggia di Roggia di San Foca, S. Quirino e Cordenons e la Roggia di Roveredo), dai prati stabili e dai nuclei storici, costituisce fattore importante, che rende il valore e la vulnerabilità dell'area considerata piuttosto elevati. **Ciò premesso, va ricordato che la presente variante**

non incide sulle caratteristiche naturali e del patrimonio culturale, né può causare un superamento dei livelli di qualità ambientale, in quanto essa è prevalentemente rivolta ad aree caratterizzate da uno scarso livello di qualità ambientale.

- La variante si applica all'intero territorio comunale, entro il quale si localizzano siti e paesaggi riconosciuti a livello nazionale (es. SIC e ZPS), ciononostante essa non ha alcun effetto su tali aree, poiché, come già precedentemente esplicitato, non sono interessati da alcuna delle modificazioni introdotte mediante la variante. Inoltre, relativamente alle aree SIC presenti nel territorio di San Quirino, la variante non introduce fattori in grado di alterare il sistema ecologico e la biodiversità, o fattori che possano incidere negativamente sull'habitat di SIC e ZPS, né prevede azioni in grado di produrre inquinamento e disturbi ambientali che possano interferire con queste aree di interesse comunitario.

4. EFFETTI ED IMPATTI DELLA VARIANTE

Il presente paragrafo sviluppa il rapporto sugli effetti e sui possibili impatti della variante, in considerazione delle componenti ambientali che possono essere intaccate. Nella prima parte si procede ad una descrizione sintetica di quanto riportato in maniera più accurata nella successiva valutazione "per singola componente". Quanto di seguito proposto rappresenta la fase preliminare necessaria per poter esprimere un giudizio relativamente alla possibilità di assoggettare la var.80 a procedura di VAS completa.

4.1 Valutazione generale

Per ciò che concerne **l'insediabilità potenziale**, la variante non aumenta in maniera significativa l'edificabilità e non comporta alcun impatto significativo sulle zone caratterizzate da una forte componente naturale. La variante si limita a confermare comparti residenziali di recente realizzazione e bilanciare rispetto al fabbisogno comunale le aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche.

Per ciò che concerne **la flora e la fauna**, la variante non incide in maniera significativa su tale componente ambientale, poiché le sue azioni non implicano la sottrazione di habitat di specie ecologicamente rilevanti e/o sensibili.

Dal punto di vista **paesaggistico**, l'intervento si inserisce completamente all'interno dello strumento urbanistico, apportando modifiche mirate a non penalizzare gli equilibri degli ecosistemi limitando gli interventi a puntuali adattamenti azzonativi e a reiterare i vincoli espropriativi.

Per ciò che concerne **il suolo e l'acqua (sistema geologico ed idrogeologico), l'aria ed il rumore**, la variante non comporta il possibile verificarsi di effetti rilevanti.

Le criticità relative **la qualità dell'aria** sono connesse alle emissioni derivanti dalle attività produttive presenti nel territorio ed al traffico indotto.

La variante non prevede incrementi delle prime né modifiche **significative** riguardanti la viabilità.

Per ciò che concerne **l'inquinamento acustico** valgono le considerazioni sopra illustrate.

Di seguito si riporta un **grafico di sintesi** in cui si riportano gli effetti determinati dalle modifiche di variante rispetto ad 8 macrotemi considerati (cambiamenti climatici, qualità dell'aria, consumo di suolo, inquinamento acustico, traffico veicolare, popolazione e salute, natura-paesaggio-biodiversità). Come si evince dalla tabella la maggior parte delle modifiche non determinano nessun effetto ovvero risultano "neutrali" rispetto alle componenti considerate. Per quanto riguarda l'uso del suolo, lo stralcio di alcune previsioni di parcheggio e la riduzione di alcune zone C comportano significative e positive ricadute sul suolo diminuendo la pressione antropica e implementando quella vegetale (aumento superfici agricole e di verde urbano).

La maggior parte degli impatti negativi risultano, altresì, mitigati dalla variante stessa che recependo i pareri di ARPA e Regione integra l'art.35 delle NdiA, obbligando l'adozione di superfici permeabili per la definizione dei nuovi parcheggi. Al fine di perseguire il contenimento dell'uso del suolo, la variante recepisce quanto indicato da ARPA FVG con prot.n.0039945 del 06.12.2024 e dalla Direzione centrale difesa dell'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, con prot.n.0783141 del 10.12.2024, prevedendo in zona E per le nuove aree parcheggio / zona di sosta superfici "permeabili".

SCALA DI SIGNIFICATIVITA'		N.MODIFICHE																																			
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1*	4*	5*	8*	10* 11*	
LEGENDA	EFFETTO	molto positivo																																			
		positivo																																			
		nessun effetto																																			
		impatto negativo																																			
		impatto molto negativo																																			
TEMATICHE E PRESSIONI AMBIENTALI		cambiamenti climatici																																			
		qualità dell'aria				✓												✓																			
		qualità delle acque																																			
		suolo (consumo di suolo)				✓												✓																			
		inquinamento acustico																																			
		viabilità (traffico veicolare)																																			
		popolazione e salute																																			
		natura, paesaggio e biodiversità																																			

✓

= l'impatto negativo è mitigato dal fatto che la variante prevede all'art.35 che i nuovi parcheggi siano dotati di pavimentazioni permeabili / semipermeabili.

4.2 Valutazione per componente

SUOLO

- Le previsioni della variante potrebbero comportare lavori di scavo, di movimenti terra, di riporto e di riempimento con conseguenze dannose?

No

Non sono presumibili effetti dannosi degli eventuali sbancamenti, cionondimeno, al fine di evitare il verificarsi di conseguenze dannose, si ritiene opportuno valutare in sede progettuale gli impatti relativi alla componente ambientale del suolo e del sottosuolo.

- La variante potrebbe innescare/incrementare processi erosivi, rischi di frane, rischi legati a alluvioni?

No

- Le caratteristiche geologiche delle aree interessate comportano problemi in rapporto alla variante?

No

- I caratteri d'insieme e la topografia locale possono dare luogo ad interazioni con le attività previste dalla variante?

No

- Possibili variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e qualitativi?

Non si prevede l'instaurarsi di possibili interazioni con la componente ambientale.

I dati quantitativi della variante presentata sono, in metri quadri:

zone B2	+2.273,00
zone B2.1	+51.393,00
zone B3 (B3n)	+106.117,00
zone C1	-128.026,95
zone C1.1	-2.850,21
Zone C2	-11.475,85
zone C2.1	-48.180,77
zone E5	+92.505,38
zone E5.2	+92,00
zone E5.3	+12.239,00
zone E6.2	+25.565,46
VP	+13.158,63
zone S	-112.809,69

+303.343,47

- 303.343,47

0,00

Risulta un netto aumento di zone previste simil naturali in particolar modo agricole a scapito di zone previste urbanizzate e/o impermeabilizzate. L'aumento delle zone B risulta coerente con la diminuzione delle zone C, la cui trasformazione da un lato è dettata dalla loro attuazione. Alla luce del quadro demografico del Comune di San Quirino e del sovradimensionamento delle superfici destinate a servizi ed attrezzature collettive la variante prevede una diminuzione di questi ultimi.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

- Le previsioni della variante potrebbero modificare le condizioni di drenaggio e il regime di scorrimento delle acque superficiali nell'area in questione?

No

Non è prevedibile un cambiamento delle condizioni di drenaggio e di regime di scorrimento delle acque direttamente connesso con l'attuazione della presente variante al PRGC.

Le modifiche prevedono la conversione di zone C in zone B. Si tratta, in alcuni casi, di operare un mero riconoscimento dei tessuti insediativi già attuati, provvisti delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Alcuni comparti C2.1 vengono ridimensionati dal momento che non sussistono più le condizioni per confermare il comparto secondo i perimetri originari (es. piano attuativo scaduto). A titolo di esempio si richiama la modifica n.10 dove la riduzione delle zone C2.1 determina un aumento delle zone E6.2.

- Le previsioni della variante potrebbero comportare altri cambiamenti nelle caratteristiche idrologiche dell'area?

No

Non è prevedibile un cambiamento delle caratteristiche idrogeologiche direttamente connesso con l'attuazione della presente variante al PRGC.

- Le previsioni della variante potrebbero inquinare le risorse idriche superficiali?

No

Non è prevedibile un inquinamento delle risorse idriche direttamente connesso con l'attuazione della presente variante al PRGC.

Le modifiche di cui ai numeri 11 e 16 interessano fondi limitrofi ai corsi d'acqua superficiali di San Quirino. Le modifiche n.11 e n.16 prevedono rispettivamente di convertire le zone C1 in zone B3n e in zona B2.1. La conversione non comporta nessuna minaccia o fattore aggiuntivo rispetto alle condizioni delle risorse idriche. Non si rilevano mutamenti rispetto alle condizioni dello stato delle risorse idriche superficiali.

- Potrebbero esserci effetti sinergici pericolosi con le sostanze inquinanti già presenti nei corpi idrici ricettori e/o con i costituenti stessi gli affluenti?

No

- Le previsioni della variante potrebbero interessare le acque di falda/modificarne il flusso?

No

- Le previsioni della variante potrebbero inquinare le acque di falda?

No

Non è prevedibile un inquinamento delle acque di falda direttamente connesso con l'attuazione della presente variante al PRGC.

- Possono esistere altre incompatibilità tra le previsioni della variante e le caratteristiche idrologiche ed idrogeologiche?

No

- Sono prevedibili effetti significativi sugli utilizzi delle risorse idriche?

No

- Sono prevedibili riduzioni delle acque superficiali o di falda disponibili?

No

- Sono ipotizzabili effetti sugli ecosistemi legati ai corsi d'acqua?

No

- Le caratteristiche idrografiche del territorio sono tali da condizionare la localizzazione o le caratteristiche previsionali della variante?

No

Non è prevedibile un cambiamento delle caratteristiche idrografiche direttamente connesso con l'attuazione della presente variante al PRGC, seppur la quota parte delle superfici interessate siano prossime alla Roggia di San Foca, S. Quirino e Cordenons e alla Roggia di Roveredo.

ARIA E CLIMA

- Le previsioni della variante potrebbero comportare l'inquinamento dell'aria o modificare il livello di inquinamento esistente e a che livello (loc./ad ampia scala)?

No

Non è prevedibile una variazione dell'inquinamento atmosferico derivante direttamente con l'attuazione della presente variante al PRGC.

- Le previsioni della variante potrebbero comportare emissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera e costituire una minaccia per la salute umana, i raccolti, la fauna, ...?

No

Non è prevedibile una variazione dell'inquinamento atmosferico derivante direttamente con l'attuazione della presente variante al PRGC.

- Sono ipotizzabili effetti sinergici con altri inquinanti già presenti nell'atmosfera?

No

- Le previsioni della variante potrebbero condizionare i livelli di inquinamento esistente?

No

- Esistono fattori climatici caratteristici del territorio in questione (particolari inversioni termiche, regime dei venti) che potrebbero influire sui fenomeni di inquinamento come, ad esempio, trasporto diluizione degli inquinanti atmosferici?

No

- Esistono fattori climatici caratteristici del territorio in questione che potrebbero condizionare/creare ostacoli alla realizzazione dell'iniziativa?

No

- Le previsioni della variante potrebbero provocare modifiche indesiderate al microclima locale?

No

- Le previsioni della variante potrebbero produrre polveri tali da costituire con la loro ricaduta un problema per la comunità locale?

No

- Le previsioni della variante potrebbero comportare odori sgradevoli?

No

- Le previsioni della variante potrebbero alterare il livello di rumorosità di fondo?

No

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO E CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO

- Le previsioni della variante sono compatibili con le scelte pianificatorie e programmatiche in atto o previste?

Si

- Quali sono i rapporti con gli utilizzi attuali e previsti nel territorio come, ad esempio, usi agro-forestali, tempo libero, ecc.?

L'ambito/i ed i contesti si caratterizzano per la presenza di zone residenziali o destinate a servizi.

- Le previsioni della variante potrebbero modificare/alterare il valore paesaggistico dell'area?

No

- Le previsioni della variante sono compatibili con i caratteri paesaggistici del territorio?

Si

- Esistono nel territorio opere, beni naturali o culturali che richiedono particolare tutela?

Si

Sono presenti aree tutelate ai sensi del D.Lgs.42/2004; le aree SIC, ZPS, ARIA sebbene presenti lungo il settore orientale del territorio Comunale non vengono coinvolte dalla Variante.

Al fine di perseguire il contenimento dell'uso del suolo, la variante recepisce quanto indicato da ARPA FVG con prot.n.0039945 del 06.12.2024 e dalla Direzione centrale difesa dell'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, con prot.n.0783141 del 10.12.2024, prevedendo in zona E per le nuove aree parcheggio / zona di sosta superfici "permeabili".

AMBIENTE NATURALE ED ECOSISTEMI

- Le previsioni della variante potrebbero determinare danni a specie di interesse, diminuzione della diversità ecologica, perturbazioni o modifiche nella struttura degli habitat?

No

I lavori legati alle previsioni di variante non determineranno una diminuzione della diversità ecologica, ovvero perturbazioni e modifiche nella struttura degli habitat, poiché saranno interessate superfici esistenti, già modificate dall'attività antropica ed al di fuori delle aree SIC e ZPS presenti nel territorio di San Quirino.

- Le previsioni della variante sono compatibili con gli habitat interessati?

Si

- Quali misure particolari devono essere prese per proteggere gli habitat?

Non devono essere prese particolari precauzioni poiché le attività condotte non arrecheranno alcun danno agli ecosistemi; inoltre, le aree caratterizzate da situazioni di sensibilità/vulnerabilità o di particolare interesse naturalistico/storico/architettonico/culturale sono già soggette a vincoli di tutela. Nell'eventualità si venissero a realizzare progetti che interferiscono in maniera significativa con gli habitat, questi saranno soggetti a valutazione ambientale, ai sensi delle normative vigenti.

- Esistono minacce ad habitat di importanza locale, regionale o nazionale?

No

- Le previsioni della variante potrebbero aumentare la criticità negli ecosistemi presenti?

No

ATTIVITA' ANTROPICA E SISTEMA OCCUPAZIONALE

- Quali effetti avranno le previsioni della variante sulla struttura economica del territorio interessato?

Positiva

- Le previsioni della variante potrebbero provocare danni/perdita di valore a beni materiali?

No

- Le previsioni della variante potrebbero avere effetti sull'occupazione nel territorio interessato?

Si

Positiva

- Si modificherebbe il tasso di incremento della popolazione nell'area qualora l'iniziativa fosse realizzata?

Si

Entro la previsione ricalcolata con la presente variante al PRGC.

- Le previsioni della variante potrebbero influire sul movimento turistico?

Si

SISTEMA DEI TRASPORTI

- Le previsioni della variante potrebbero produrre un incremento dei volumi di traffico nel territorio considerato?

No

Al contrario, la previsione relativa al miglioramento della dotazione infrastrutturale del territorio, porterebbe verosimilmente ad una ottimizzazione del flusso veicolare attualmente generato. Viene, infatti, confermata la viabilità di previsione del tratto di strada che collega via Beorchia a via San Rocco nell'interesse di dispensare le arterie locali di quota parte del traffico pesante. Al contempo, si prevede l'introduzione di una rotatoria tra via Beorchia e via San Rocco ed una tra via Roiaia e Via Rorizza al fine di agevolare il flusso viabilistico.

- Quali saranno gli effetti sulla viabilità stradale?

Positiva

È prevista l'introduzione di due rotatorie nonché limitati allargamenti di tratti di carreggiata, interventi che, coinvolgendo il percorso ciclo-pedonale p7 "Itinerario del Magredi", incentiveranno la mobilità lenta.

- I livelli di servizio della viabilità (flussi/capacità di rete) sono adeguati?

Si

- Il funzionamento del sistema è efficiente?

Si

- Esistono modalità alternative di trasporto migliori?

No

La variante asseconda gli obiettivi della cosiddetta "Direttrice Magredi", direttrice secondaria d'interesse naturalistico, culturale e paesaggistico, incentivando l'implementazione dell'intero percorso ciclo-pedonale della direttrice, con una particolare attenzione all'impatto paesaggistico della struttura e alla relazione tra il percorso e le infrastrutture esistenti;

- L'ambiente in prossimità delle strade potrebbe subire effetti dannosi?

Si

Ciononostante si ritiene che gli effetti dannosi connessi con l'esistenza dell'infrastruttura ed il passaggio dei veicoli siano considerabili non significativi. Infatti la variante non influisce in maniera sostanziale sul sistema infrastrutturale dal momento che si limita ad introdurre migliorie di tipo logistico-funzionale (es. rotatoria per risolvere l'incrocio via Beorchia e via San Rocco).

- Le previsioni della variante potrebbero richiedere la realizzazione di collegamenti stradali aggiuntivi o diversi a quelli previsti nei piani o programmi esistenti?

No

La Variante pur apportando limitate modifiche viabilistiche asseconda la volontà dell'AC di differenziare ed allontanare progressivamente la viabilità pesante "commerciale" dalla viabilità locale "urbana". La variante conferma sostanzialmente la viabilità di progetto del PRGC ma prevede che quest'ultima venga individuata cartograficamente all'interno del Piano Struttura.

SERVIZI

- Le previsioni della variante potrebbero essere dipendenti dai sistemi pubblici di approvvigionamento idrico?

No

- Le previsioni della variante potrebbero comportare una domanda aggiuntiva di energia elettrica che porterà a superare i livelli di fornitura programmati per il territorio considerato?

No

- Nel caso di una sospensione prolungata dell'erogazione dell'energia, potrebbero verificarsi danni alle unità di produzione, pericoli per la comunità locale o inquinamenti?

No

- Le previsioni della variante potrebbero influire sull'efficienza e sulle prestazioni del sistema fognario?

No

- Le previsioni della variante potrebbero indurre fabbisogni non programmati di servizi?

No

- Quali effetti potrebbero avere le previsioni della variante sulla domanda di servizi di emergenza?

Nessuno

- Le strutture ed i servizi esistenti locali (servizi propri di emergenza) sono in grado di affrontare le conseguenze di eventuali incidenti?

Si

RISCHI E INCIDENTI

- Le previsioni della variante potrebbero introdurre fattori di rischio per il pubblico?

No

Al contrario, per quanto riguarda la viabilità, l'introduzione di rotatorie favorirebbe la risoluzione degli incroci, incrementando il livello di sicurezza soprattutto nei riguardi dell'utenza ciclistica.

- Quali incidenti potrebbero verificarsi a seguito dell'avvio delle previsioni della variante?

Nessuno

- Le previsioni della variante potrebbero aumentare in maniera significativa il fattore di rischio collegato a quelle già esistenti?

No

Conclusioni

Alla luce delle analisi condotte, delle considerazioni e riflessioni emerse nelle relazioni e negli effetti riportati, conformemente ai requisiti per la determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente di cui all'Allegato II della Direttiva comunitaria 2001/42/CE recepiti da parte dello Stato dall'Allegato I, D.Lgs.152 del 3.04.2006 e s.m.i., si ritiene con sufficiente ragione scientifica che **PER LA VARIANTE IN OGGETTO NON SIA NECESSARIO PROCEDERE CON L'APPLICAZIONE COMPLETA DELLA PROCEDURA DI "VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)"**, in quanto la stessa non determina effetti significativi sull'ambiente.